

Quell'unica grande opera di nome Salerno

di UMBERTO FLAUTO*

Le idee migliori nascono quasi sempre dalla semplicità, quasi sempre dal caso, qualche volta da una intuizione, inizialmente anche banale, anche se banale solo all'apparenza; sono idee che, la maggior parte delle volte, evidenziano un problema, un difetto di comunicazione, e cercano di fornire soluzioni, punti di vista differenti nell'angolazione, o cercano di offrire una maggiore ampiezza di ragionamento che permetta una comprensione più approfondita di un argomento.

Una Unica Grande Opera... Salerno, nasce così, nella semplicità assoluta, nell'osservazione di un plastico, nella mancata comprensione di una serie di passaggi non spiegati nel modo adeguato e quindi nel chiedersi il perché questo messaggio così importante di trasformazione urbana e di cambiamento nelle viscere, di una città che chiedeva, anzi urlava, di essere cambiata, non fosse arrivato come doveva; eppure erano tantissimi i particolari che sarebbero dovuti arrivare alla gente, quella comune, a quelle persone che vivono questa città e che devono, giorno dopo giorno, attraversarla, penetrarla, conditderla, assaporarla, percorrerla, proteggerla, rispettarla, abbracciarla, avvolgerla ma soprattutto abitarla.

Un anno è passato da quel giorno e l'evento è diventato realtà.

Nato per essere un evento di comunicazione, è riuscito a rimanere, nella sua evoluzione,



EVENTO A SANTA SOFIA

Creatività e semplicità per raccontare la città. Proiezioni, plastici, idee e otto laboratori

un evento di pura comunicazione, fatto di idee, di scenografie accattivanti, di proiezioni dinamiche, di plastici, di render, di fotografie del prima e del dopo, di ben 16 filmati che hanno il desiderio di raccontare la Salerno che era, quella che è e quella che sarà: il tutto servito e condito con 8 laboratori per far capire le potenzialità lavorative che, in prospettiva, questa città potrà avere se continuerà a dirigersi nella direzione intrapresa.

Gli attori principali di questo evento? Un gruppo variegato di 13 figure professionali riuniti attorno ad un'idea semplice, figure capaci, attraverso l'impegno, di farla diventare un'idea vincente ma soprattutto utile, plasmando la comunicazione visiva e sensoriale, in un continuo work in progress, sotto la guida attenta dell'entusiasmo, dell'ascolto, del con-

fronto, del rispetto verso l'esperienza ma anche del rispetto verso la freschezza della mente dei numerosi giovani presenti nel gruppo (tre diciottenni e molti sotto i trentanni), in grado di riconoscere sia i ruoli altrui che i propri limiti. Ed è qui che nasce la novità dell'evento. A dirigere questa avventura una Associazione, il Laboratorio del Pensiero Scomposti il cui presidente, Rosanna Giannino, ha avuto la capacità di coordinare, seppur alla sua prima esperienza così imponente, tutto il lavoro organizzativo e logistico, senza mai scoraggiarsi, coadiuvata da partner la cui caratteristica era stata quella di essere stati scelti per doti caratteriali e di impegno di qualità.

Ed è dal cappello magico della creatività e del lavoro fisico di Gianluca, Francesca, Massimiliano, Vincenzo, Oronzo, Paolo, Pierluigi, Stefano, Fabio, Antonio, Marco, Umberto, che sono poi venuti fuori i progetti, le idee, le strategie, i laboratori, le soluzioni.

Dietro di loro un'idea ed una gran voglia di fare ma non possiamo dimenticare la grande collaborazione del Comune di Salerno e dell'Autorità Portuale, che hanno saputo mettersi in gioco con la certezza, non della perfezione, ma dell'inevitabile impegno al cambiamento che, e il lavoro presentato lo dimostra, queste due realtà portano avanti.

Il lavoro finale è una "fotografia continua", quella di Salerno che si evolve, fotografie che gli occhi degli organizzatori hanno visto ed osservato senza inutili preconcetti, con la speranza di aver portato un contributo utile ad un nuovo rapporto tra i cittadini e la città in cui vivono.

*Laboratorio del Pensiero Scomposti